



# San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

## Quando si va sui soldi ...

(Mt 22, 15-21)

Il tema dei soldi è sempre un tema 'caldo': a nessuno piace pagare le tasse, tantopiù se vengono percepite come ingiuste e fonte di oppressione. Questo era appunto il sentimento che tanti israeliti dividevano al tempo di Gesù, perché l'Impero Romano era l'invasore e la costrizione a versargli un tributo il segno di una soggezione politica e militare.

Il tranello organizzato dai farisei era dunque perfetto: se Gesù avesse detto che le tasse andavano pagate, si sarebbe inimicato il popolo; se avesse affermato il contrario, avrebbero potuto facilmente denunciarlo come sovversivo. A complemento di questo piano, una buona dose di lusinghe nei confronti della sua persona gli avrebbe sicuramente fatto abbassare la guardia ...

Eppure, Gesù non ci casca. E come tante volte abbiamo ascoltato nei racconti del Vangelo, si muove con forza e con libertà, non cedendo alla compiacenza, chiedendo di guardare il dato di realtà e poi allargando l'orizzonte della questione. Questi passi sono una via tracciata anche per noi, che tante volte ci dibattiamo in mille discussioni che non arrivano mai al cuore dei problemi. Vorrei dunque dire una parola 'politica' commentando lo stile di Gesù.

Per prima cosa, il Signore non cede alla compiacenza di chi lo sta lusingando, ma ne coglie il veleno nascosto. Questa lucidità a noi tante volte manca, per svariati motivi: o perché siamo distratti, o perché abbiamo paura dello scontro, o perché in certi momenti è forte in noi il bisogno di un riconoscimento. Gesù conosce il proprio cuore e, di conseguenza, anche il cuore di chi gli è di fronte; per questo, libera il campo dall'ambiguità smascherando ciò che inquina la discussione.

Poi, chiede di osservare e giudicare: *mostratemi la moneta del tributo*. Più volte, nel Vangelo, Gesù chiede ai suoi interlocutori di guardare al dato di realtà; può sem-

brare una domanda scontata, ma è proprio da lì che può prendere avvio la conversione. La moneta ha l'immagine e l'iscrizione di Cesare, è innegabile; e se io uso una cosa di Cesare, dovrò riconoscere un tributo a Cesare. Non si può usare il potere senza rendere un tributo al potere; non si può approfittare di ciò che uno ha e poi disprezzarlo. La nostra vita concreta è il risultato di un intreccio di tanti fattori, spesso segnati da limiti o negatività; c'è una 'compromissione' nelle realtà del mondo che non si può negare, ma che per ognuno di noi è inevitabile. Gesù chiede ai suoi avversari di prender coscienza di questa condizione, perché è la condizione imperfetta di ogni ambito della nostra vita.

C'è poi un passo ulteriore, il vero apporto del Vangelo: allargare lo sguardo per abbracciare ciò che davvero conta, ossia la dignità dell'uomo. Nel cuore di ciascuno ci sono un'immagine e un'iscrizione, un segno di appartenenza che non si può cancellare: noi siamo fatti a immagine di Dio e ne portiamo il sigillo nell'intimo. L'attenzione di Gesù è tutta concentrata sul recupero di questa immagine e i suoi gesti e le sue parole vanno sempre in questa direzione. Il Signore non prende mai una posizione politica su chi governa in quel momento, perché il Regno di Dio non è in contrapposizione ai regni degli uomini; il Regno di Dio si esprime nella capacità di rendere pienamente 'umani' i nostri progetti e le nostre strutture. E non c'è nessuna 'bandiera' che possa arrogarsi in toto questa missione.

Questo atteggiamento di Gesù interpella ciascuno di noi: da una parte sul nostro modo di stare nel mondo e di 'usarne' la moneta; dall'altra, sul coraggio e la lucidità con cui siamo capaci di mettere in discussione ogni legge o consuetudine (politica, religiosa o sociale) quando non hanno al centro la dignità dell'uomo.

Don Raffaele

Ipê Amarelo,  
Belo Horizonte, Minas Gerais.  
22/10/2023

Amarelo, il nostro nuovo barrio, da 2 mesi meno un giorno. Sono tanti? Diremmo di no... Sono pochi? Se pensiamo a quando stavamo a Modena ci sembra un'eternità fa. Quindi ancora diremmo di no... Diciamo che è un tempo.

Un tempo insufficiente per comprendere e parlare bene il portoghese mineiro tutto velocità e abbreviazio-

Siamo atterrati in Brasile a São Paulo da 2 mesi e 3 giorni.

Siamo arrivati a Ipê

ni che parlano qui. Un tempo sufficiente per cominciare a capire quando la gente parla *divagarinho* (pianino) durante le riunioni per farsi ascoltare da tutti.

Un tempo sufficiente per girare per il *barrio* sentendosi tranquilli e salutando la maggioranza delle persone che si incontrano. Un tempo totalmente insufficiente per capire la complessità della realtà sociale in cui siamo immersi. Se da una parte ci sentiamo sicuri e ben voluti abitando qui, dall'altra parte quando incontriamo Caro' del CRAS (Centro de Referencia de

(Continua a pagina 2)

*(Continua da pagina 1)*

Asistencia Social, praticamente i nostri Assistenti Sociali) che ci restituisce un quadro di tensione e preoccupazione riguardo alla violenza domestica e alla conflittualità tra gli abitanti del barrio, capiamo che non stiamo capendo.

Un tempo sufficiente per sentire e gustare la bellezza del vivere in comunità con un'altra famiglia. A differenza di noi, loro sono effettivamente Laici Missionari Comboniani: Liliana, portoghese, sposata con Flavio, brasiliano, e la loro bellissima *filha* Maria Aparecida. Le giornate qui non sono sempre piene di cose da fare fuori casa, ma anche in casa non ci annoiamo tra figli, lavori di ristrutturazione della *cazinha mais pequena*, lavori di manutenzione vari, visita delle persone in casa... Alla fine di una giornata è molto bello e importante per noi poter condividere con un'altra famiglia: ci aiuta a dare delle chiavi di lettura che non possediamo, anche per colpa del gap linguistico e culturale. Inoltre avere questo momento serale di preghiera, silenzio e condivisione insieme è fondamentale

per le nostre giornate: per dare un senso, mettere in prospettiva e far passare l'ansia da risultato.

Con voi amici del CMD vorremmo sottolineare la bellezza che abbiamo scoperto nel vivere come comunità di famiglie. Per i senatori questo potrebbe ricordarvi Casa Regina della Famiglia dove andavamo a fare il MisMo i primi anni. Per i più giovani (in questo caso l'età si misura in tempo di partecipazione al CMD, eh!) possiamo fare un parallelo con l'esperienza di vita comunitaria a Santa Maria del Mugnano (Maria c'è sempre anche lì in Italia). Ecco è un'esperienza davvero preziosa per il nostro inserimento, ma in generale la vita comunitaria vissuta con lo stile del Vangelo è una cosa che ci dà molta carica e ci fa superare anche gli ovvi e inevitabili momenti in cui vengono fuori le differenze. Questo stile ci ricorda molto quello del nostro CMD. Quindi ancora di più possiamo dire che un pezzettino di voi è qui con noi a fare missione.

*(fine prima parte – la lettera di Natan, Gloria e Matteo proseguirà la prossima settimana)*

## **Il balbettio di fronte all'abisso del male**

*di Edith Bruck in "L'Osservatore Romano" del 17 ottobre 2023*

Ogni morte è una tragedia. Certamente quello che accade in Israele, dato che è più vicino al mio cuore, mi duole di più. Ma la morte di una persona, ovunque sia, dappertutto nel mondo, è una tragedia. Quando ho sentito che hanno decapitato e bruciato i bambini, la mia voce si è bloccata, non potevo parlare. Perché ho pensato a un bambino che fu ucciso ad Auschwitz e, ancora sanguinante, con la sua testa ci giocavano a calcio. Come fa l'essere umano ad arrivare ad un tale abisso? Come si può chiamare "umano", un colto tedesco che gioca a calcio con la testa di un bambino? Tutte le guerre del mondo sono orribili, non ci sono mai guerre giuste, ma almeno una volta erano due eserciti che si scontravano. Io per come sono fatta non voglio neanche un coltello in mano, ma queste non si possono nemmeno chiamare guerre bensì massacri selvaggi. Penso che oggi mancano le parole per poter esprimere il dolore, la sofferenza morale universale, non ci sono parole nuove per dirlo e le vecchie le abbiamo consumate, svuotate del loro significato; veramente non si sa più cosa dire, si può solo balbettare. Cosa posso dire, su cosa sento, se vedo, come ho visto oggi decapitare 40 bambini? Oppure ieri giocare a football con una testa di un bambino? Oppure nella stanza delle docce lì dove ci disinfettavano e vedevo centinaia di bambini congelati da scongelare per fare esperimenti scientifici, lì nella Germania di Thomas Mann? Cosa posso dire se penso che in questo massacro selvaggio è stata uccisa una donna, Gina Smiaticiova che era anche lei nei campi di concentramento come me, del mio popolo, della mia età, che ha trovato la morte proprio lì, nella terra promessa di Israele? Posso provare a immaginare cos'è stata per lei che è sfuggita alla morte per miracolo ai campi in Germania, e ha pen-

sato di aver trovato finalmente protezione, una casa, nella terra dei miei avi, proprio come diceva mia madre «Quando avremo la nostra terra, promessa da Dio, vedrai figlia mia. Dormi dormi...» e questa ninna nanna mia madre me la ripeteva per addormentarmi perché non c'era niente da mangiare per cena, e mi diceva: «Vedrai che un giorno saremo nella terra promessa dove tutti aiuteranno tutti, si accoglieranno, si abbracceranno e non ci sarà più questo odio, l'antisemitismo», ed io pensavo che quello sarebbe stato il paradiso. E invece questa mia "sorella" arriva finalmente in Israele e lì viene uccisa. Una beffa, che altro dire? Un'amara ironia della sorte, un dolore doppio. Ma non ci sono vite che valgono di meno, si può forse dire quale vita è da buttar via? Non esistono. La vita è preziosa per chiunque e tu capisci cos'è il valore della vita, così come il valore del pane, quando ti trovi in quelle situazioni che è stato il campo di concentramento, quando per vivere ti aggrappi a tutto, a un niente, a un capello, perché la vita è più forte di tutto; vuoi vivere in tutte le condizioni possibili e, come diceva Primo Levi, diventiamo i guardiani della nostra vita. Ma ogni uccisione è una tragedia perché è l'atto di un uomo contro un altro uomo. Sembra che l'uomo non impari mai niente, perché non riesce ancora ad accogliere l'altro, ad abbracciarlo. Non so, è come se l'uomo odi se stesso, volesse punirsi. C'è un odio verso se stesso, una auto-distruzione, deve essere qualcosa di ancestrale, c'è qualcosa che non funziona nell'uomo. Ricordo che piangevo quando, all'età di 8 anni, vedevo persone deboli essere maltrattate dagli altri (ad esempio quelli che avevano difetti fisici), perché sin da bambina il dolore dell'altro mi addolorava e chiedevo alla mamma:

*(Continua a pagina 3)*

(Continua da pagina 2)

«Perché sono così cattivi gli uomini?». E lei mi diceva: «Figlia mia quando un albero cresce storto, come fai a

raddrizzarlo?». Eppure, nonostante tutto, penso che c'è del buono nel cuore dell'uomo ed è questo bene che deve essere coltivato, nutrito.

## «Non dobbiamo abdicare alla ragione. E alla nostra umanità»

intervista a Rula Jebreal, a cura di Nello Scavo in "Avvenire" del 17 ottobre 2023

La giornalista e scrittrice Rula Jebreal, palestinese con cittadinanza israeliana e italiana: «Rompere il ciclo di odio e violenza».

«Mi rifiuto di permettere che le barbarie di Hamas cancelli la nostra umanità, ma anche la nostra razionalità, in questo momento nel quale abbiamo più che mai bisogno di governare le nostre emozioni. Per me un futuro di pace non è qualcosa di utopico». Rula Jebreal, giornalista, scrittrice, docente universitaria negli Usa, risponde partendo dal suo Dna: palestinese con cittadinanza israeliana e italiana. «La mia famiglia è composta da ebrei, musulmani e cristiani. Mio marito è un ebreo americano di origine tedesca, la cui famiglia è fuggita dalle persecuzioni. Allo stesso tempo, membri della mia famiglia palestinese, che vivono in Israele, lavorano come operatori sanitari nei corridoi degli ospedali asfissati dai lamenti dei feriti. Siamo tutti in lutto, sentiamo sulla pelle il senso di ingiustizia, il dolore delle madri, dei padri, di tutte le famiglie delle vittime. È una sensazione straziante».

*Come guarda a questa prima settimana di conflitto?*

Si tratta di una immane barbarie, ma è proprio per l'orrore di questa ferocia che abbiamo il dovere di rimanere ancorati alla legalità, alla moralità e ai nostri valori. Le guerre hanno delle regole. La vendetta non è una strategia. Per lottare contro il terrorismo dobbiamo non sacrificare la nostra umanità e non venir meno alla nostra moralità. Dobbiamo invece rompere il ciclo di odio e violenza, ascoltare le famiglie delle vittime israeliane che ci dicono: "Uccidere bambini palestinesi a Gaza, non è giustizia, vogliamo la pace". Non esiste una soluzione militare a questo conflitto. Perfino i vertici dell'Idf (le forze di difesa israeliane) e del Mossad (il servizio segreto di Tel Aviv) riconoscono che non garantirà pace e sicurezza.

*Si poteva prevenire?*

Se la libertà palestinese è negata, è inevitabile che la disperazione di un popolo venga presa in ostaggio dal terrorismo. E se a quel terrorismo si risponde calpestando interi quartieri di innocenti, vincono i terroristi.

*Quali lezioni del passato non sono state apprese?*

A seguito della prima Intifada, altro episodio brutale che ha afflitto questa terra, è stato grazie al coraggio e alla lungimiranza di leader visionari come Rabin che accostavano strategicamente la lotta al terrorismo ai negoziati di pace, da cui sono nati gli accordi di Oslo, nonostante l'intifada avesse causato oltre 5.000 morti. A causa del suo pensiero libero volto a disinnescare la carneficina reciproca tra popoli, è stato assassinato da un fanatico israeliano. Ma torniamo indietro di qualche anno, a quello della mia nascita. Era il 1973. La guerra del Kippur... Altro evento storico dove Israele ha sottovalutato i segnali premonitori di una strage. Fu un'altra tragedia indelebile nella memoria collettiva di questa terra martoriata, che però portò all'accordo di Camp David con l'Egitto di Sadat. Anche qui, la necessità del dialogo prende forma a strage compiuta, ma prende forma. E abbiamo la responsabilità storica di far sì che il dialogo non diventi una toppa a ferite che non si rimarginano, ma che si consolidi come unica alternativa a stragi e guerre infinite.

*Ma si può lasciare che Hamas sopravviva a queste stragi?*

Hamas va sconfitta non solo militarmente. Va sconfitta la sua ideologia, costruendo un percorso di ascolto delle voci razionali in campo, animate da un sentimento fondato sulla reciproca libertà, e sulla reciproca dignità. Le armi non possono e non devono sostituire un progetto politico. Bisogna cooperare con i moderati che pur riconoscendo Israele e continuando a collaborare per garantire la sicurezza degli israeliani, vivono senza diritti sotto dittatura militare.

*E dove ha sbagliato Netanyahu?*

La verità è che l'attuale governo israeliano di estrema destra aveva una sola strategia: prevenire la costituzione di uno stato palestinese. Questo ha creato e favorito gli estremisti in Israele e in Palestina, Rafforzando Hamas che oggi sta distruggendo la speranza di un futuro di coesistenza e dobbiamo fare tutto il possibile per non cadere nella loro trappola.

## CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

to "Modena anni '70" di Giuliano Bandieri.

Il modenese Giuliano Bandieri fotografa fin dall'età di 15 anni. Dopo un'intensa attività rivolta ai concorsi fotografici, si dedica al Reportage e alla Fotografia di viaggio, che accomuna all'attività di Accompagnatore Turistico. Collabora con circoli fotografici, biblioteche, enti di varie città per mostre e corsi di fotografia. Le sue immagini danno luogo alle raccolte: "Contrasti Sociali", "E l'uomo creò l'aldilà", "Reportage di Viaggio", "Sacralità e ritualità", "I figli del mondo", ecc.

Nel nostro Circolo presenterà una selezione di sue foto per farci viaggiare nella Modena degli anni '70 e nella Bassa Modenese vicino a Mirandola, raccontandoci aspetti peculiari della città e storie di vita quotidiana. *Vi aspettiamo numerosi! Siete tutti i benvenuti!*

Presso la Sala parrocchiale in via San Giovanni Bosco, **martedì 24 ottobre alle ore 15.30 presentazione delle fo-**

S. Pio X



Avvisi

**Sabato 21 ottobre**

Ore 16.30: Incontro dei genitori e ragazzi di I media

Ore 18.00: eucarestia festiva

**Domenica 22 ottobre – giornata missionaria mondiale**

Ore 9.00: eucarestia festiva

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 16.30: Celebrazione della cresima dei ragazzi: Il gruppo

Ore 19.00: eucarestia festiva

Ore 20.30: Incontro dei giovani

**Lunedì 23 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

**Martedì 24 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale a San Pio

Ore 21.00: Commissione Liturgica

**Mercoledì 25 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

**Giovedì 26 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale a San Pio

Ore 21.00: Incontro di lectio divina degli universitari

**Venerdì 27 ottobre - Festival delle Migrazioni**

Ore 16.00: Adorazione eucaristica in chiesa grande per la pace, secondo l'invito di Papa Francesco.

Ore 18.00: Gruppo di conduzione sinodale

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Ore 20.00: Cena e incontro del Festival delle Migrazioni

**Sabato 28 ottobre**

Ore 16.30: Incontro per genitori e bambini di III elementare

Ore 18.00: eucarestia festiva

**Domenica 29 ottobre**

Ore 9.00: eucarestia festiva

Ore 10.30: Incontro per genitori e bambini di IV elementare

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 19.00: eucarestia festiva

Ore 20.30: Incontro dei giovani

**ATTENZIONE — Celebrazioni festive nei giorni dei Santi e della Commemorazione dei defunti**

**a san Lazzaro:**

31 ottobre: *NON c'è la messa alle ore 19*

1 novembre: ore 9 e 11.15

2 novembre: ore 19

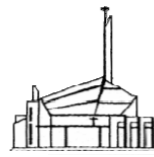
**a san Pio X:**

31 ottobre: ore 18 (prefestiva)

1 novembre: ore 11 e 19

(no alle ore 9)

2 novembre: ore 19



S. Lazzaro  
Avvisi

**Domenica 22 ottobre – giornata missionaria mondiale**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 18.30: incontro post-it

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

**Lunedì 23 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale in cappella animata dalle famiglie di Montesole

**Martedì 24 ottobre**

*Non si sarà la messa. Le celebrazioni saranno a San Pio*

**Mercoledì 25 ottobre**

Ore 9.30: palestra della memoria

Ore 19.00: messa feriale in cappella con preghiera per i malati della comunità

**Giovedì 26 ottobre**

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

**Venerdì 27 ottobre**

Ore 19.00: messa feriale in cappella

**Sabato 28 ottobre**

Ore 11.00: matrimonio di Paolo ed Eleonora in Chiesa grande

Ore 15.00: attività di branco e reparto + assemblea Agesci MO5

Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Ore 20.00: serata gruppo post-it

**Domenica 29 ottobre**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana per famiglie di I corso

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

*Il doposcuola sarà attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.*

**Venerdì 27 ottobre - Parrocchia San Pio X**

“Liberi di partire, liberi di restare” è il titolo dell'evento giunto all'ottava edizione, che anche quest'anno si propone di promuovere un confronto approfondito e non ideologico su un fenomeno complesso come quello delle migrazioni.

Alle ore 20 Apericena e presentazione del progetto sociale Roots, un ristorante che ha come scopo anche quello di insegnare un lavoro a donne migranti, con una degustazione gratuita.

A seguire, alle ore 21 “La storia & le storie”, introduce Alberto Caldana, modera Paolo Seghedoni, interventi del prof. Maurizio Ambrosini e di don Mattia Ferrari che è stato cappellano sulla Mare Jonio di Mediterranea.